



DOSSIÊ: TRADIÇÕES RELIGIOSAS ABRAÂMICAS E A QUESTÃO DA INTOLERÂNCIA

## TOLLERANZA E LIBERTÀ RELIGIOSA NELLA CHIESA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO

TOLERANCE AND RELIGIOUS FREEDOM IN THE SEVENTH-DAY  
ADVENTIST CHURCH

TOLERÂNCIA E LIBERDADE RELIGIOSA NA IGREJA ADVENTISTA DO  
SÉTIMO DIA

*Tiziano Rimoldi\**

### RIASSUNTO

Lo scopo dell'articolo è quello di mostrare come Chiesa avventista del 7° giorno ha maturato una particolare sensibilità per la tolleranza e la libertà religiosa. Le radici teologiche e culturali dell'avventismo, profondamente ancorate alla prospettiva della separazione tra Chiesa e Stato, si sono saldate con la peculiare comprensione di alcune profezie bibliche e le esperienze di intolleranza religiosa subite a causa dell'osservanza del riposo sabatico, stimolando gli avventisti a considerare il loro impegno a favore della libertà religiosa come una parte fondamentale dell'annuncio del Vangelo.

**Parole-chiave:** separazione Chiesa-Stato, obiezione di coscienza, riposo domenicale, osservanza del Sabato, ecumenismo

### ABSTRACT

The aim of the article is showing how the Seventh-day Adventist Church developed a special feeling regarding tolerance and religious freedom. The theological and cultural roots of Adventism, deeply anchored in the perspective of the separation between Church and State, are welded with the peculiar understanding of certain biblical prophecies and experiences of religious intolerance suffered due to the

---

\* Dottore in Giurisprudenza, Università degli Studi di Bologna; Dottorato di ricerca in Diritto Ecclesiastico – Diritto Canonico, Università degli Studi di Perugia. È professore di Diritto ecclesiastico e di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà avventista di teologia, Istituto avventista di cultura biblica, Firenze, dove attualmente ricopre l'incarico di Decano. Segretario della Associazione di Docenti di Ecumenismo in Italia. E-mail: [t.rimoldi@avventisti.it](mailto:t.rimoldi@avventisti.it).

observance of the Sabbath rest, such as the Adventist are encouraged to consider their commitment in favor of the religious freedom as a key part of the proclamation of the Gospel

**Keywords:** separation of Church and State, conscientious objection, Sunday rest, sabbath-keeping, ecumenism

## RESUMO

O objetivo do artigo é mostrar como a Igreja Adventista do Sétimo Dia desenvolveu uma sensibilidade especial para a tolerância e a liberdade religiosa. As raízes teológicas e culturais da Igreja, profundamente ancoradas na perspectiva da separação entre Igreja e Estado, são soldadas com o entendimento peculiar de certas profecias e experiências de intolerância religiosa bíblicas sofridas devido à observância do descanso sabático, estimulando os adventistas a considerar o seu compromisso com a liberdade religiosa como uma parte fundamental do evangelho.

**Palavras-chave:** separação Igreja-Estado, a objecção de consciência, o domingo de descanso, a observância do sábado, ecumenismo

## 1 BREVI NOTE INTRODUTTIVE SULLA CHIESA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO

Questo articolo non ha alcuna pretesa di esaustività, ma vuole solo essere una introduzione al tema. In questa ottica, è sembrato utile dare alcune brevi note introduttive sulla nascita, sviluppo e pensiero della Chiesa avventista del 7° giorno (da ora in poi “Chiesa avventista”). La Chiesa avventista è nata negli Stati Uniti d’America alla metà del XIX secolo (RIMOLDI, 2006), nell’ambito di uno dei grandi momenti di rinnovamento che hanno percorso il mondo protestante, il Second Great Awakening.

È in questo contesto che si sviluppò l’esperienza di William Miller, un predicatore battista che, a seguito di una personale interpretazione di alcuni testi biblici, aveva annunciato l’imminente ritorno di Gesù Cristo, arrivando a fissarne la data per il 22 ottobre 1844<sup>1</sup>. La predicazione di Miller radunò un movimento di alcune decine di migliaia di persone provenienti da tutto l’arco delle denominazioni protestanti dell’America nord-orientale. Passata inutilmente la data annunciata, il movimento si sfaldò, dividendosi in diversi gruppi. Uno di questi gruppi, guidato da Joseph Bates e dai coniugi James ed Ellen G. White, rielaborò il messaggio di Miller e giunse alla conclusione che la data fissata riguardava non già il secondo avvento, bensì l’inizio

---

<sup>1</sup> Per una sintesi della teologia di William Miller (KNIGHT, p. 33-47).

di un periodo cruciale della storia dell'umanità nel quale era necessario mantenere un' enfasi particolare sull'annuncio del ritorno di Gesù Cristo.

Nel tempo, grazie all'opera di Bates e dei coniugi White, che si diedero alla pubblicazione di alcuni periodici, si venne a creare un gruppo di credenti che si riconoscevano in un proprio distintivo *corpus* di dottrine:

- Il personale, visibile, ritorno di Gesù Cristo, che avrebbe dato inizio al millennio di cui in Apocalisse 20
- Il ministero di Gesù Cristo nel luogo santissimo del santuario celeste
- La perpetuità del sabato, settimo giorno della settimana, come giorno di riposo
- L'immortalità condizionata dell'uomo (KNIGHT, p. 49-79)

Il pensiero teologico avventista si è in seguito ulteriormente sviluppato, condensandosi in 28 Dottrine Fondamentali. In sintesi, possiamo dire che gli avventisti confessano la fede trinitaria e cristologia dei primi simboli cristiani ed accolgono le grandi "parole d'ordine" della Riforma protestante: *Sola Scriptura, Sola Fide, Sola Gratia*, a cui si aggiungono alcune dottrine peculiari, come quelle menzionato sopra. La Chiesa avventista riconosce nel ministero profetico di Ellen G. White la manifestazione del "dono della profezia"<sup>2</sup>.

Il movimento avventista si organizzò ufficialmente come Chiesa nel 1863, costituendo la Conferenza Generale degli avventisti del 7° giorno. La Chiesa avventista è strutturata secondo il modello di governo ecclesiastico presbiteriano-sinodale (LONG, p. 71), che riconosce grande autonomia alle singole comunità e organizzazioni locali, salvaguardando però la dimensione unitaria e mondiale della Chiesa, la cui massima assise è la Conferenza

---

<sup>2</sup> In particolare, "i suoi scritti sono una continua e autorevole fonte di verità e offrono alla chiesa incoraggiamento, guida, istruzione e correzione. Essi affermano anche, in modo chiaro, che la Bibbia è la norma in base alla quale ogni insegnamento e ogni esperienza devono essere provati" (**Manuale di Chiesa**, p. 14). In questa sede è impossibile sintetizzare in poche righe il ruolo svolto da Ellen G. White come guida spirituale per la Chiesa avventista e rimandiamo quindi alla consultazione delle molte opere disponibili, tra cui ci limitiamo a segnalare la biografia in sei volumi di WHITE. La bibliografia degli scritti di E.G. White è contenuta in *Comprehensive index to the writings of Ellen G. White*. L'opera omnia di Ellen G. White è consultabile via internet sul sito dell'Ellen G. White Estate, <http://www.whiteestate.org>, visitato il 19 giugno 2015.

Generale, sinodo mondiale che riunisce ogni cinque anni i rappresentanti dei 18 milioni di fedeli che la Chiesa conta nel mondo<sup>3</sup>.

## 2 LIBERTÀ RELIGIOSA E RELAZIONI STATO-CHIESA: IL “DNA AVVENTISTA”

Come abbiamo visto, la Chiesa avventista è nata in un ben preciso ambiente sociale e religioso ed in essa sono confluite diverse delle tradizioni teologiche presenti nel protestantesimo nordamericano. Tra queste tradizioni, oltre alla Riforma magisteriale luterana e riformata, e, attraverso il movimento metodista, della Riforma anglicana, era presente anche quella della c.d. “Riforma radicale” (BAINTON, p. 95 ss.), principalmente anabattiste. Infatti, sebbene “l’anabattismo non influì mai in senso istituzionale sulla religione dell’America ottocentesca, il suo spirito permeò letteralmente le denominazioni evangeliche del tempo”; gli anabattisti “volevano una chiesa di credenti in cui il battesimo fosse una conseguenza della fede e prendevano posizione per la separazione tra chiesa e stato” (KNIGHT, p. 26). L’influsso separatista anabattista influenzò i *Dissenters* inglesi e li seguì quando alcuni di essi abbandonarono l’Inghilterra per l’America a causa delle persecuzioni. In terra americana si assistette tuttavia al fenomeno paradossale per il quale gli esuli perseguitati in patria per motivi religiosi costituirono delle comunità coloniali modellate sul modello teocratico e confessionale. Tuttavia, non tutti i fermenti separatisti si erano spenti. La vivacità di tali fermenti è dimostrata dall’esperienza di Roger Williams, pastore della cittadina di Salem, nel Massachusetts, che, scacciato per le sue idee sulla separazione della Chiesa dallo Stato, fondò nel 1636 nel Rhode Island la città di Providence, centro di tolleranza religiosa.

Dal punto di vista politico e giuridico, gli Stati Uniti d’America erano all’epoca pressoché l’unica nazione al mondo in cui la concezione separatista dei rapporti Stato-Chiesa aveva trovato attuazione. Infatti, i padri costituenti, dovendo legiferare su una materia che nelle varie colonie era stata normata facendo riferimento ai sistemi teocratico, giurisdizionalista e separatista, recepirono il principio separatista, sia per convinzione personale<sup>4</sup>, sia quale unico

<sup>3</sup> Al 30 giugno 2013 i membri avventisti battezzati erano 17,994,120 (<http://www.adventist.org/information/statistics/article/go/0/seventh-day-adventist-world-church-statistics-2012/>, visitato il 19 giugno 2015). Le statistiche relative agli appartenenti alla Chiesa avventista vanno considerato tenendo che essa non pratica il pedobattesimo.

<sup>4</sup> Una delle immagini favorite del separatismo americano è quella indicata da Thomas Jefferson in una sua lettera (*Jefferson's Letter to the Danbury Baptist*, January 1, 1802) nella quale egli affermava che il primo emendamento della Costituzione aveva creato un “muro di separazione tra Chiesa e Stato”, espressione della volontà della nazione di garantire i diritti della coscienza.

compromesso accettabile per tutti (RUFFINI, p. 335, 336). Nella Costituzione degli Stati Uniti d'America (1787) si afferma che nessuna dichiarazione di fede sarà mai richiesta come condizione per ottenere qualunque ufficio o incarico pubblico (articolo 6.3). La scelta separatista venne sancita nel primo emendamento costituzionale (1791): "Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof [...]". Il separatismo americano si caratterizza per una separazione istituzionale tra Chiese e Stato, che però non si traduce in una ostilità verso le religioni, le quali, al contrario, in una società fluida e variegata come quella americana, sono attive in tutti i campi del vivere sociale: assistenza, istruzione, sanità, eccetera (CARDIA, p. 26-34).

I seguaci di Miller, così come tutti i pionieri della Chiesa avventista, erano culturalmente degli *yankee* del nord-est, profondamente influenzati nel loro atteggiamento verso la libertà di coscienza e di religione e le relazioni Chiesa-Stato tanto dal pensiero religioso anabattista, quanto dal pensiero politico dei padri fondatori della Repubblica federale.

### 3 LIBERTÀ DI COSCIENZA E SERVIZIO MILITARE

Non appena costituita, la Chiesa avventista si trovò a fronteggiare il primo dilemma di coscienza, quello relativo al servizio militare.

Molti avventisti, già prima di aderire al movimento di Miller, erano dei ferventi attivisti sociali e militavano per l'abolizionismo. Allo scoppio della guerra di secessione nel 1861 gli avventisti erano divisi sulla partecipazione alla guerra. Molti erano i pacifisti, ma vi erano anche coloro che non erano contrari al prendere le armi, ma erano titubanti ad offrirsi volontari, preoccupati per le difficoltà pressoché insormontabili relativamente al rispetto del quarto (Riposo sabatico, Esodo 20:8-11) e del sesto comandamento (Non uccidere, Esodo 20:13), altri ancora addirittura auspicavano la formazione di un contingente di soldati formato interamente da avventisti (SCHWARZ, p. 98, 99). Inizialmente il Nord si era basato sull'arruolamento volontario, ma nel marzo del 1863 venne introdotta la leva obbligatoria. Le uniche possibilità per evitare la coscrizione erano quelle di presentare un sostituto o di pagare la somma di 300 dollari. Dei tentativi furono fatti in ambito avventista per raccogliere le somme necessarie ad aiutare i confratelli obiettori di coscienza, ma l'importo richiesto, per l'epoca, era molto pesante.

Fu grazie all'azione dei quaccheri e di altri gruppi di tradizione religiosa che gli Stati Uniti introdussero nel febbraio del 1864 il riconoscimento dell'obiezione di coscienza per motivi religiosi. Nella Chiesa avventista il dibattito era giunto alla conclusione che per liberare si poteva essere uccisi, ma non si poteva uccidere, quindi portare le armi. Questa posizione sarebbe stata riconosciuta dal governo ad una denominazione religiosa appena nata? Il pastore John Nevins Andrews il 30 agosto 1864 ebbe un incontro con il generale James B. Fry, responsabile dell'arruolamento, al quale portò delle lettere di sostegno dei governatori degli Stati in cui gli avventisti erano presenti, ottenendo l'assicurazione che agli avventisti sarebbe stato riconosciuto lo status di *noncombatants* (SCHWARZ, p. 100-102)<sup>5</sup>.

Questo primo confronto con le autorità aveva convinto gli avventisti che era opportuno essere organizzati ed avere contatti con le autorità statali per difendere la libertà di coscienza.

#### 4 LA LEGISLAZIONE SUL RIPOSO DOMENICALE

Negli anni della guerra civile alcune forze in atto nella società americana avevano sollevato forti preoccupazioni in larghe fasce del mondo protestante più conservatore: la crescente secolarizzazione della vita sociale faceva temere che i *Liberals* stessero decristianizzando l'America. Uno dei sintomi della perdita di rilevanza della religione cristiana nella vita sociale era identificato nella sempre più diffusa violazione del sacro riposo del "Lord's Day", la domenica. La rampante industria americana richiedeva infatti in molti settori turni di lavoro continui, che includevano la domenica. Anche la massiccia immigrazione dall'Irlanda e dalla Germania<sup>6</sup> aveva profili connessi con il riposo domenicale. Questi immigrati, in gran parte di fede cattolica romana, erano accusati di non osservare il riposo domenicale secondo gli standard della tradizione puritana e, una volta assolto assistito alla messa mattutina, di dedicare il resto della giornata ad attività più prosaiche, che includevano anche la frequentazione di bar.

---

<sup>5</sup> Sulla posizione attuale della Chiesa avventista rispetto al servizio militare, BARBUSCIA, ora in <http://www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/files/teordsTesiIgnazioBARBUSCIA.pdf>, visitata il 24 giugno 2015.

<sup>6</sup> Dal 1820 all'inizio della guerra civile giunsero in America circa cinque milioni di irlandesi, inglesi e tedeschi. Tra il 1870 e il 1920 giunsero negli Stati Uniti quasi venti milioni di immigranti (NEVINS, COMMAGER, p. 336, 337).

Nel febbraio del 1863 si tenne la *convention* della costituenda National Reform Association (NRA) allo scopo di promuovere il ripristino del carattere cristiano della nazione. Uno degli speaker della prima riunione della NRA affermò che la schiavitù e la conseguente guerra civile erano il prodotto del fallimento dell'America nel riconoscere l'autorità di Dio nella costituzione federale. Nell'articolo 2 del suo statuto la NRA indicava il suo programma per preservare i caratteri cristiani del governo americano: promuovere riforme riguardanti l'osservanza del "Sabbath", cioè la domenica, la famiglia, gli elementi religiosi nell'educazione, nel giuramento e nella pubblica moralità, questi ultimi messi in discussione dal traffico di liquori e altri mali simili, e assicurare l'approvazione di un emendamento costituzionale che dichiarasse l'alleanza della nazione con Gesù Cristo e l'accettazione delle leggi morali della religione cristiana, indicando così che l'America è una "Christian Nation".

Nel discorso politico della NRA si scorgevano le suggestioni del più vasto dibattito sociale, politico e religioso. Innanzitutto, il tema del «destino manifesto», che attribuiva alla nazione americana una specifica missione civilizzatrice del suo popolo e delle sue istituzioni, "under God". Anche in questo caso, le radici puritane del XVII secolo facevano sentire la loro influenza, rinnovate dall'esperienza della guerra per l'indipendenza, dall'affermazione della repubblica e dalle recenti imprese espansionistiche all'Ovest e al Sud del continente nordamericano. Il programma della NRA andava a sovrapporsi in alcuni punti con quello del "nativismo" movimento politico estremista che promuoveva una agenda nella quale si mescolavano nazionalismo, xenofobia e anti-cattolicesimo (JONES, *passim*). A questi temi socio-politici si aggiungeva il rinnovato interesse per il millenarismo biblico del Second Great Awakening, in particolare nella sua versione post-millenarista, che poneva il secondo ritorno di Gesù Cristo alla fine di un millennio di pace e prosperità in cui regnano i santi di Dio.

La NRA fu capace di coagulare un vasto consenso tanto nella cittadinanza quanto negli ambienti politici, talché nel 1871 tra i *supporter* della NRA vi erano i governatori di Pennsylvania, Vermont e Kansas.

Negli ambienti avventisti l'operato della NRA suscitò viva preoccupazione. Come abbiamo visto, gli avventisti erano contrari all'unione dello Stato con la Chiesa e ritenevano che il sabato fosse il giorno di riposo prescritto dalla Bibbia. Nella cronologia degli eventi che devono precedere il secondo avvento di Gesù Cristo, tratta dalle profezie bibliche del profeta Daniele e dell'Apocalisse, gli avventisti vedevano farsi avanti un periodo caratterizzato da una



aspra lotta tra l’apostasia e il “rimanente”, costituito da coloro che “osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù” (Apocalisse 14:12), che sarebbe iniziato con la fine del separatismo e la promulgazione di una legge generale sull’osservanza obbligatoria e inderogabile del riposo domenicale.

Vi furono scambi epistolari ed editoriali in cui gli avventisti rimproverarono la NRA di volere violare il primo emendamento e far diventare la violazione del riposo domenicale un crimine. La NRA replicò che gli avventisti e altri gruppi dissenzienti poteva aspettarsi un trattamento migliore da un governo che facesse della Bibbia la fonte della sua autorità, piuttosto che da una amministrazione completamente secolarizzata (SYME, p. 22, 23).

Nei primi anni ’70 del XIX secolo diversi Stati dell’Unione iniziarono a riapplicare le leggi sul riposo domenicale per lungo tempo lasciate dormienti<sup>7</sup>. La NRA presentò la sua petizione al Congresso nel 1874, ma fu respinta dal parlamento sulla base della “no establishment clause”. La NRA continuò comunque ad operare e la sua azione fu alla base nel 1879 dell’approvazione in Pennsylvania di una legge che inaspriva le sanzioni per la violazione del riposo domenicale. I battisti del 7° giorno chiesero il riconoscimento della loro obiezione di coscienza, ma alcuni dei maggiori leader della NRA, nonostante le rassicurazioni circa il rispetto delle minoranze religiose, richiesero a gran voce il respingimento di qualsiasi emendamento alla legge. La legge restò inalterata. In seguito, anche molti altri Stati introdussero inasprimenti delle leggi sul riposo domenicale.

Dal 1882 in poi diversi avventisti vennero arrestati sotto l’accusa di avere violato le leggi domenicali<sup>8</sup> e nel 1884 la Chiesa avventista iniziò la pubblicazione del periodico *Sabbath Sentinel*, seguito poi da altre riviste analoghe, allo scopo di mettere in guardia l’opinione pubblica contro i pericoli della legislazione sul riposo domenicale. Era il primo passo di un impegno crescente sulla scena pubblica.

---

<sup>7</sup> Nel Nord America la prima legge domenicale, promulgata dalla Virginia nel 1619, prescriveva la partecipazione ai servizi religiosi domenicali, sotto pena di morte per in caso di tre violazioni. Sebbene mai applicata nel suo estremo rigore, essa fu poi seguita in Virginia e in altre colonie da leggi suntuarie, le «blue laws» che vietavano alcuni comportamenti durante la domenica: lavorare, giocare, scherzare, dormire fino a tardi, bere, camminare o cavalcare salvo che per recarsi al luogo di culto. Molte di queste leggi non sono mai state abrogate, ma solo cadute in desuetudine (**Sunday Law**. In: **Seventh-day Adventist Encyclopedia**, p. 1436, 1437).

<sup>8</sup> Si stima che nella decade successiva al 1882 più di 100 avventisti vennero condannati negli Stati Uniti e in altri trenta paesi per violazione della legislazione sul riposo domenicale, con multe ammontanti complessivamente a 2.269,69 dollari, imprigionamento per 1438 giorni e 455 giorni di lavori forzati (SCHWARZ, p. 252).



Alla NRA si aggiunsero altre associazioni e leghe per sostenere l'introduzione a livello nazionale di una legge sul riposo domenicale. Il *Sunday Rest Bill* presentato al Congresso nel 1888 dal senatore H.W. Blair venne presentato due volte, ma non venne approvato.

Queste vicende avevano oltremodo sensibilizzato gli avventisti che costituirono prima un comitato stampa per diffondere informazioni sui problemi della libertà civile e religiosa e poi, nel luglio del 1889, promossero la nascita della National Religious Liberty Association (NRLA), che nel 1893 divenne la International Religious Liberty Association (IRLA), per opporsi alla legislazione sul riposo domenicale e assistere coloro che venivano chiamati in giudizio per la sua violazione.

Con il nuovo secolo le discriminazioni contro gli avventisti diminuirono, senza però mai cessare del tutto, così come la presentazione al Congresso e nelle legislature di vari Stati dell'Unione di *Sunday Bills*, che furono tutti contrastati dagli avventisti mediante la stampa e la raccolta di firme.

La Chiesa avventista, nell'ambito di una vasta riorganizzazione della sua struttura ecclesiale, creò il Department of Public Affairs and Religious Liberty (PARL), mantenendo viva l'attenzione sul tema dei rapporti Stato-Chiesa ed in particolare sulla legislazione sul riposo domenicale. Ogni livello organizzativo della Chiesa avventista (Conferenza Generale, Divisione, Unione, Federazione, chiesa locale) ha un proprio Dipartimento PARL. A livello mondiale, il General Conference PARL è incaricato di mantenere relazioni con governi e organizzazioni internazionali, rappresentando la Chiesa mondiale in incontri ufficiali, monitorando la situazione della libertà religiosa nel mondo. Il General Conference PARL ha anche il compito di rappresentare la Chiesa avventista presso i governi, le organizzazioni internazionali e altre denominazioni religiose ed organismi inter-denominazionali.

## **5 LA TOLLERANZA E LA LIBERTÀ RELIGIOSA NEI DOCUMENTI AVVENTISTI**

Le prime trattazioni avventiste dei temi della tolleranza, della libertà religiosa e della separazione tra Chiesa e Stato, possono essere reperite già a partire dagli anni '50 del XIX secolo e sono contenute in vari articoli pubblicati sulla rivista *Review and Herald*. Questi temi sono stati trattati ampiamente anche da Ellen G. White nei suoi scritti.

La prima vera e propria dichiarazione avventista in materia la troviamo però nella *Declaration of Principles* della NRLA:

We believe in supporting civil government and submitting to its authority.  
We deny the right of any civil government to legislate on religious questions.  
We believe it is the right, and should be the privilege, of every man to worship according to the dictates of his own conscience.  
We also believe it to be our duty to use every lawful and honorable means to prevent religious legislation by the civil government, that we and our fellow citizens may enjoy the inestimable blessings of both religious and civil liberty<sup>9</sup>.

Il tema della libertà religiosa viene ripreso nel XX secolo in un importante documento avventista relativo all'opera missionaria, **Relationships with Other Christian Churches and Religious Organizations** (1926). In esso si riconoscono “le organizzazioni che presentano Cristo agli uomini come parte del piano divino di evangelizzazione del mondo”, così come si “tengono in grande considerazione uomini e donne di altre confessioni che si impegnano a portare Cristo agli uomini”. Tuttavia, riconoscendo che “la vera religione si fonda su coscienza e convinzione” e pertanto, “se in un membro di chiesa dovesse intervenire un mutamento di convinzione ed egli non si sentisse più in sintonia con la fede e la prassi della Chiesa..., noi riconosciamo non solo il diritto ma anche la responsabilità di tale membro di aggregarsi a un'altra organizzazione religiosa, secondo la sua fede, senza screditarlo. Ci aspettiamo che le altre organizzazioni religiose manifestino lo stesso spirito di libertà religiosa”<sup>10</sup>.

Il tema della libertà religiosa è stato affrontato anche nel documento **Ecumenical Movement** (1985), all'interno del quale un paragrafo è dedicato alla “Ecumenical Understanding of Religious Liberty”. Mentre si riconosce che, nei suoi anni iniziali, per il Consiglio ecumenico delle Chiese la libertà religiosa era uno dei temi forti dell'agenda e dell'azione ecumenica, in tempi più recenti questa priorità è stata abbandonata, aprendo la strada all'accettazione a limitazioni indebite, solitamente ricadenti sulle minoranze religiose.

In occasione della proclamazione nel 1995 da parte dell'ONU dell'Anno della Tolleranza, la Conferenza Generale riunita in seduta plenaria ha approvato due documenti,

<sup>9</sup> Ora in **Religious Liberty**. In: **Seventh-day Adventist Encyclopedia**, p. 1198.

<sup>10</sup> Tutte le dichiarazioni qui menzionate sono reperibile sul sito della Conferenza Generale, <http://www.adventist.org>, visitato il 26 giugno 2015. Le parti delle dichiarazioni qui citate sono tratte dalla traduzione in italiano reperibile in **Dichiarazioni, Linee guida e altri Documenti**. Impruneta: Edizioni AdV, 2006.

**Tolerance e Religious Freedom.** Per quanto riguarda la tolleranza, essa è percepita dagli avventisti solo come un primo passo. I cristiani e le tutte le persone di buona volontà devono andare oltre al concetto puramente negativo. Gli essere umani devono imparare a dialogare insieme, senza violenza. Tutti hanno diritto di esprimere le proprie idee e ideali, anche con vigore, ma non fino al punto di usare parole o azioni violente. Nella dichiarazione sulla libertà religiosa gli avventisti, come leali cittadini, credono di avere la libertà di incontrarsi per la catechesi e il culto, di adorare nel giorno di sabato e di propagare le loro opinioni religiose con la predicazione pubblica e i media. Fondamentale è il rispetto della libertà di coscienza di ognuno, che include la libertà di cambiare religione o di domandare di essere esentati da alcuni doveri per motivi di coscienza, come quello di portare le armi.

All'interno del documento **Church-State Relations** (2002), si afferma che “[g]li Avventisti del 7° Giorno sono chiamati a difendere il principio della libertà di coscienza per tutti. Coerentemente, con il nostro amore per gli altri, dobbiamo essere pronti a lavorare nell'interesse di gruppi la cui libertà di coscienza è scorrettamente violata dallo Stato. Questo impegno può avere come conseguenza danni personali e istituzionali. Questo è il prezzo che dobbiamo essere disposti a pagare per seguire il nostro Redentore che coerentemente ha parlato in favore di svantaggiati e poveri”.

In seguito, il tema della libertà religiosa è stato ripreso sotto vari profile nelle dichiarazioni 50th Anniversary of the Universal Declaration of Human Rights (1998), Religious Minorities and Religious Freedom (1999), Religious Liberty, Evangelism, and Proselytism (2000), Call for Peace (2002), Freedom of Speech and Defamation of Religion (2010).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BAINTON, Roland H. **La riforma protestante**. Torino: Einaudi, 1958.

BARBUSCIA, Ignazio. **La Chiesa non combattente: L'atteggiamento della Chiesa avventista circa il servizio militare dal 1863 al 1945**. Tesi di laurea specialistica in teologia, Facoltà avventista di teologia, anno accademico 2007-2008.

CARDIA, Carlo. **Stato e confessioni religiose**. Bologna: Il Mulino, 1988.

**Comprehensive index to the writings of Ellen G. White**. Omaha (NE): Pacific Press, 4 volumi, 1962-1999.

**Dichiarazioni, Linee guida e altri Documenti**. Impruneta: Edizioni AdV, 2006

JONES, Maldwin. **Storia degli Stati Uniti. Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri**. Milano: Bompiani, 1984.

KNIGHT, George. R. **Alla ricerca di un'identità**: Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali. Impruneta: Edizioni AdV, 2002.

LONG, Gianni. **Ordinamenti giuridici delle chiese protestanti**. Bologna: Il Mulino, 2008.

**Manuale di Chiesa**. Impruneta: Edizioni AdV, 2006.

NEVINS, Joseph A., COMMAGER, Henry S. **Storia degli Stati Uniti**. Torino: Einaudi, 1980.

RIMOLDI, Tiziano. **Con ordine e dignità**: Origini e sviluppo della struttura della Chiesa Avventista del 7° Giorno. Impruneta: Edizioni AdV, 2006.

\_\_\_\_\_. Il dialogo ecumenico dal punto di vista avventista. In: SALANI, Massimo (a cura di). **Cristianesimo Cristianesimi**: Fra conflitti e ricerca di pace. Pisa: Edizioni Plus – Pisa University Press, 2011.

RUFFINI, Francesco. **La libertà religiosa come diritto pubblico subiettivo**. Bologna: Il Mulino, 1992.

SCHWARZ, Richard. **Light Bearers to the Remnant**, Nampa (ID): Pacific Press, 1979.

**Seventh-day Adventist Encyclopedia**, revised edition. Washington D.C.: Review and Herald, 1976.

SYME, Eric. **A History of SDA Church-State Relations in the United States**. Mountain View (CA): Pacific Press, 1973.

WHITE, Arthur L. **Ellen G. White: A Biography**. Washington D.C.: Review and Herald, 6 volumi, 1981-1986.

#### SITES DA INTERNET CONSULTADOS

<http://www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/files/teordsTesiIgnazioBARBUSCIA.pdf>

<http://www.adventist.org>

<http://www.whiteestate.org>